

Prodotti naturali e con il permesso del ministero della Salute ma c'è anche il rimedio per evitare guai se la polizia ti ferma dopo aver sniffato

Cocaina in corpo? Puoi mascherarla

A Roma, Milano, Torino, Bologna gli smart-shop distribuiscono «droghe» legali

Eduardo Di Blasi

ROMA Attenti alla salvia, fa perdere il senso della realtà. Non è un consiglio per vecchie cuochie che abbondano nella somministrazione di odori ai loro bolli.

La «salvia divinorum», lontana parente della nostra che cresce sulle alture del Messico, un tempo destinata a mettere in collegamento gli indovini di Oaxaca con una realtà «superiore» in una presunta allucinazione divinatoria (in realtà doveva trattarsi di un allucinazione e basta), ora è venduta solo ai maggiori di 21 anni in negozi apposti chiamati «smart shop».

Incubi, sensazione di freddo, e un'esperienza psichedelica che può durare una mezzora. Si fuma, è legale (non rientra nella lista degli stupefacenti del ministero degli Interni), si vende.

Come assolutamente legale è anche la Kryptonite, sei pillole, 16 euro. Il prodotto promette «un effetto che è la combinazione di una straboccante energia e un'eccitazione fantastica accentuata da uno stupefacente solletichio. Ma soprattutto l'effetto psichedelico condurrà verso spazi policromi per 4-7 ore». Sida acuta, rivea corumbosa, mautenus ehirifolia: sembrano gli ingredienti di una tisana. Invece sono alcuni dei componenti di una pastiglia di «ecstasy naturale».

Prodotte in Olanda, differenti dalle ecstasy chimiche, che sono illegali e causano danni neurologici seri, queste pastiglie dalle confezioni invitanti sono ormai sbarcate sul mercato italiano, mirate ad un target di studenti e giovani professionisti. Ne esistono per party, per serate in discoteca, per restare svegli tutta la notte.

Eccitanti psichedelici con tanto di bugiardo: la Kryptonite è sconsigliata «in concomitanza di medicinali in particolare inibitori MAO, antidepressivi e contenenti efedrina; in caso di pressione alta, problemi vascolari o cardiaci, diabete e gravidanza o allattamento; in caso di problemi alla prostata, se malati di phenilketonuria».

«Siamo per un uso consapevole dei nostri prodotti - ci dice Monica Secci, 31 anni, una delle fondatrici della coope-



rativa che gestisce lo smart shop «Pura Vida» di Roma - chi viene da noi deve essere informato su quello che acquista. È tutto legale».

Le sostanze rientrano in apposite categorie merceologiche e sono vendute come «erbe ornamentali», «incensi», «integratori alimentari», «energizzanti». La legislazione in materia, pur essendo tra le migliori d'Europa, in effetti ha più di un buco. Chi produce un integratore deve infatti solo inviare una notifica al ministero della Salute con la lista dei componenti dello stesso. Se dopo 90 giorni il ministero non dice nulla, scatta il silenzio-assenso. Già dall'invio dell'etichetta al ministero, la ditta può mettere in commercio il prodotto.

Capita così che sul bugiardo della Kryptonite (catalogato come «integratore alimentare») si legga una bufala di tal fatta: «Il prodotto non può sostituire una normale dieta variata. Non ha proprietà terapeutiche, né preventive per alcuna malattia». In compenso fa vedere un caleidoscopio di colori, che non si capisce bene che funzione possa avere in una dieta equilibrata. Forse vedere un

piatto di pasta che oscilla tra i colori verde e blu sconsiglia di cibarsene.

Trapiantati in Italia l'anno scorso, con un punto vendita sito ai bastioni di Porta Genova a Milano, gli smart shop spuntano come funghi (ci si passi l'ambigua metafora) sul territorio italiano, tanto che sono attive vere e proprie reti di franchising: Milano, Roma, Torino, Trento, Varese, Bologna.

Daniilo Russo, 42 anni, sposato con figli, è stato il primo tra i promotori di questa tipologia d'impresa, e adesso si frega le mani: «Da un anno a questa

In vendita sostanze naturali che promettono effetti psichedelici e un'ecstasy che «non fa male alla salute»



Vittime del terrorismo Stele in bronzo per Emanuele Petri

TUORO SUL TRASIMENO (Pg) È stata inaugurata ieri a Tuoro, davanti all'ingresso del palazzo comunale, una stele in bronzo dedicata ad Emanuele Petri, il sovrintendente della Polfer ucciso a Terontola il 2 marzo scorso sul treno Roma-Firenze in un conflitto a fuoco con due terroristi. La stele è stata voluta dall'Avis locale, nell'ambito della «Giornata del donatore», alla quale Petri aveva sempre preso parte. «Per la nostra città - ha ricordato il sindaco, Rodolfo Pacini - Emanuele aveva sempre rappresentato un simbolo importante di solidarietà».

parte il nostro gruppo conta 12 punti vendita in franchising che guadagnano in media 3000 euro la settimana. Abbiamo già firmato altri 42 contratti in giro per l'Italia. Il negozio di Milano fattura cifre spropositate ed è frequentato per l'80% da imprenditori, attori e attrici».

Poca pubblicità, profilo basso, la comunicazione del prodotto è affidata al tam-tam, al passaparola e a sporadiche iniziative in giro per locali alla moda. «Il nostro cliente non è il "drogato", è l'uomo che vuole rimanere lucido per due-tre ore, senza avere postumi negativi - spiega Russo - In altre culture questi prodotti naturali sono usati da centinaia di anni. E poi prima di metterli in commercio aspettiamo sempre il placet del ministero della Salute. Ulteriore garanzia: anche se non è previsto, nei nostri negozi possono entrare solo i maggiorenni».

Tutto si svolge alla luce del sole: a Roma uno smart shop si trova in via dei Vascellari, in Trastevere, a due passi da alcuni uffici dei ministeri della Salute (sul lungotevere Ripa), del Tesoro e della Cultura.

Proprio mentre ci troviamo davanti a questo locale al centro di Roma, un commesso sui quaranta, diligente e spiritato, si avvicina cortese. «Servono spiegazioni?». Chiaramente sì. Ci affacciamo così su un campionario di «prelibatezze» dal mondo: «Questa polverina africana fa lo stesso effetto della cocaina, se ti brucia il naso puoi masticare un chewing-gum, impastarlo con la polvere, e mangiarlo». Utile. «Se mastichi quattro o cinque di questi semi avrai allucinazioni per due ore». Meno utile. «Se inali l'ossigeno puro il sangue ossigenato ti fa sentire di più gli effetti di quello che prendi». Prevedenti. «Questo serve per ripulire l'urina dalla coca». Coca? Molto utile se ti fermano in auto sotto effetto.

È che le parole, in questo ambito che sta sul crinale tra la legalità e l'illegalità, dovrebbero avere un significato unico e certo. Non è propriamente corretto mettere in commercio l'«Hash Polm Maker» che serve a separare i cristalli di Thc dalla canapa (un potenziatore di spinello), e scriverci sopra: «Questo articolo è da intendersi esclusivamente come un gadget, e non intende in alcun modo incoraggiare azioni punibili dalla legge italiana».

«È che noi giochiamo sull'ambiguità», spiega Russo. E a dimostrazione di questo «gioco» c'è il ricorso alla «cultura psichedelica» nella comunicazione del prodotto.

«Anche se usiamo per la nostra comunicazione la psichedelia - afferma la Secci - dietro l'uso di questi eccitanti non c'è nessuna filosofia psichedelica. Non siamo negli anni '70, siamo nel 2000».

Anni '70, l'Lsd e il suo profeta, i beat, i Beatles che scrivono Lucy in the Sky with Diamonds, gli hippy che si incamminano nella conoscenza degli acidi e delle sensazioni nervose e si spaccano il cervello. Una mezza generazione decapitata. Altri tempi. Non hanno nulla di che fare quelli con questi ragazzotti che vogliono stare svegli a far festa tutta la notte. Ci spiegano al Pura Vida che «smart» in inglese vuol dire «veglie», ma anche «furbo», «perché i clienti che usano questi eccitanti sono molto più furbi di quelli che si drogano». I clienti saranno anche furbi, ma più «smart» di loro sembrano i venditori.

BARI

Dimesso Bellomo pestato perché gay

È stato dimesso ieri dal Policlinico il presidente dell'Arcigay di Bari, Michele Bellomo, che venerdì pomeriggio ha denunciato di essere stato aggredito da due sconosciuti mentre era solo nella sede dell'associazione, vicino al lungomare. Bellomo è rimasto in ospedale per un giorno e mezzo con la diagnosi di sospetto trauma cranico. Sull'episodio sono in corso indagini della polizia che ha sequestrato il computer di Bellomo e che non ha al momento accertato l'ipotesi dell'aggressione a sfondo politico come invece fatto ufficialmente dalla comunità omosessuale e da numerosi esponenti e partiti del centro sinistra.

RIMINI

Cadavere carbonizzato con cappio al collo

Il cadavere di un uomo carbonizzato e con un cappio al collo, è stato trovato nella tarda mattina di ieri a Rimini, sul greto del fiume Marecchia, nella zona della nuova fiera. Secondo i militari e il sostituto procuratore Paola Bonetti, l'uomo sarebbe arrivato sul luogo in sella ad una vecchia bicicletta; usando una roncola avrebbe ripulito i rami di un albero ad alto fusto dove ha poi legato una corda da alpinista. Quindi, dopo essersi cosperso il corpo di liquido infiammabile si sarebbe infilato il cappio al collo.

PIACENZA

Nozze finite in rissa per un lecca lecca

Per un lecca lecca destinato ad un bambino un pranzo di nozze è finito con una megarissa. È accaduto sabato in un ristorante di San Giorgio, a pochi chilometri da Piacenza, nel corso del pranzo di nozze di due giovani di origine siciliana.



Lettere dal Silenzio

Jack Folla

Segue dalla prima

Un'occhiata alla mia Roma di Sopra, bella e beffarda, e via, all'aeroporto, destinazione Milano, con carta d'identità numero 4 intestata a Ezio Eventualmente, nato a Roma il 3-9-57 e residente in via Pirzio Birelli al 39. L'indirizzo che mi ha fornito l'uccellino è Via Privata Bartolozzi 6, Milano (tel 02-741804) una villetta rosa antico incorniciata da gerani rossi. Al citofono ricambio identità: «Sono il conte Lario», sussurro, «le ho telefonato da Venezia».

«Tranquillizzi lo Zio, dall'esterno non si vede niente»

Il vecchietto mi apre con un sorriso di sussiego e un inchino a scatto, da ufficiale inglese. Settant'anni, i baffetti che fanno «pendant» con la moquette scozzese e i legni scuri. «Prima di visitarla personalmente», gli dico, «mio zio mi ha mandato in avanscoperta. È un uomo di grande potere. Diosolosa se i paparazzi venissero a saperlo». Gli sfioro l'orecchio: «Lo zio è il Pre... il Pre...».

Il vecchietto si arma il naso con un dito: «Ssst! Niente nomi. Chiunque sia il suo parente, mi consenta, ho tra i miei clienti almeno uno che... è più in alto di lui». Mi copro la bocca con la mano per stopparmi lo sghignazzo, e mentre il Lord di tutte le Altezze mi fa accomodare nel suo show room (la fabbrica è in Veneto) memorizzo l'insegna che ho intravisto all'ingresso, seminasosta dai gerani: «Calzature brevettate Sant'Ambrogio - Le scarpe che alzano».

Esposte nel salotto ce ne sono una cinquantina e solo per uomo. «Sono venuto io ad informarmi dei modelli», insisto, «perché lo zio è alto noesessantacinque circa e si vergogna. Ma io glielo dico sempre che la sua forza è tutta lì, nella bassezza astrale. Altrimenti dove l'avrebbe presa tutta questa smania di fare il Pr... il Pr...».

«Non deve vergognarsi assolutamente», mi interrompe il vecchietto con uno scatto d'orgoglio.

«Ah lui ne fa un dramma. Ma vorrebbe tanto sembrare più alto! Che poi, adesso, mi si sta pure ingrassando...».

«Vedrà, vedrà queste scarpe come lo sveltiscono. Ma lo sa, signor conte, che siamo l'unica ditta in Europa? Abbiamo

tanti clienti famosi di cui non posso far nomi, soprattutto politici e gente dello spettacolo. Garantiamo la massima privacy».

«Sì, sì, ma lui è addirittura il Pr... il Pr...»

Il vecchietto mi minaccia bonario, inalberando un mocassino marron: «Conte, la prego! Non ha importanza chi sia! I nostri muri non parlano». Mi fa sfilare lentamente la scarpa sotto il naso come uno sfilatino croccante: «Tranquillizzi suo Zio. L'importante è che dall'esterno non si vede niente». Gli sfilo l'arnese con aria da intenditore, me lo rigiro tra le dita come un'arma impropria. «Quanto alza?» domando circospetto, guardandomi intorno.

«I tacchi interni alzano la scarpa a piacere da un minimo di 6 centimetri a un massimo di 8,5» sussurra come in chiesa. «Ma il più richiesto è 8,5».

Mi faccio i calcoli: «Uno e sessantacinque circa più otto cm e mezzo, quasi quasi arriva alle tette di Chirac».

«Come dice, prego?»

«No, niente. È il prezzo?»

«Il rialzo di serie, 200. Un modello personalizzato ex-novo 900 euro». Un milionesettecentoquarantadue delle vecchie lire, alla faccia delle scarpe di D'Alema!

Mi faccio allungare la brochure, c'è scritto: *Le Calzature Brevettate Sant'Ambrogio, realizzate per alzare la statura, si presentano come le altre. Il rialzo è interno ed è sagomato anatomicamente. Le calzature Brevettate Sant'Ambrogio non sono in vendita nei negozi, gli acquisti sono possibili solo presso l'unica sede di Milano. Alla consegna delle calzature, per motivi di riservatezza, verrà usata solo la dicitura Sant'Ambrogio. Tutto vero, fratelli, tutto vero.* Si alza chi può!

FONDI NERI, NERISSIMI, QUASI BIANCHI

Sotterranei di Piazza del Popolo, Roma. Sabato 2 Agosto 2003, ore 23:30.

(Meno 267 giorni, 6 ore, 30 minuti alla caduta del governo)

un po' più a destra di quello di Bay Doc, figlio di Papa Doc, succhiasangue di haitiani.

Dove vanno a finire i soldi dei dittatori?

E mentre gli americani danno la caccia al Rais per chiudere il contenzioso di politica familiare di George Daboliù, da Zurigo mi preve di vedere la ola degli gnomi che si augurano venga trovato e accoppato quanto prima. Mica per una questione di giustizia internazionale. Esclusivamente perché, (visto che i fantasmi non si possono presentare alla cassa), il caveau resta senza padrone e si aggiunge al lungo elenco dei caveau di tutti i dittatori morti ammazzati, che hanno ingrassato le banche dell'ulla-là-ihoooo.

No, non è presunzione. Matematica certezza. Per tenere a posto i conti (correnti, cifrati) Saddam aveva nominato suo fratello, ambasciatore-contabile a Ginevra. Abbiamo tonnellate di prove su questo. Come su Menghistu, Idi Amin, Bokassa, Ceausescu... (Continuo?). Il punto è: dove vanno a finire questi soldi, quando restano a babbo morto? Tornano ai bambini etiopi? Si rinfilano nelle tasche degli haitiani? Zompano in bocca agli ugandesi? Rimpinguano il PIL degli iracheni? O restano nella patria dell'ulla-là-ihoooo, a ingrassare le mucche da cioccolata al latte? Com'era il titolo di quel libro? «La Svizzera lava più bianco».

Mi torna sempre in mente la storia di quell'archivista che, qualche anno fa, si ritrovò in mano l'elenco dei conti intestati a tutti gli ebrei finiti nei campi di concentramento. E nell'altra mano, l'ordine «svizzero» di distruggere anche quella memoria (e garantire agli gnomi di intascare i soldi depositati).

Fu bravo, l'archivista. Correttezza e rabbia. Interessa? Invece di gettare quelle carte nel camino, come tutte le altre, denunciò tutto. E alle banche dell'ulla-là-ihoooo il giochetto gli scoppiò in mano. Oh, contro gli svizzeri io non ho nulla, sia chiaro. Ma le banche? Chi glielo allunga il conto alle banche delle mucchette candide? Qual è il governo così gentile da presentargli il piè di lista dei soldi sporchi di tutti i dittatori sui quali hanno speculato? A chi li facciamo lavare questi fondi neri, nerissimi, come certe coscienze da gnomi? A Joe, pompistasciampista notturno, un tanto a litro?

Ci raduniamo mercoledì prossimo sui chioschi e le edicole d'Italia, albatros. Nell'attesa scriviamoci su:

www.jackfolla.it
www.unita.it
www.diegocugia.com
www.jackfolla.spinder.it

Piantatela però con tutti quei vostri "bentornato". Gli omoni con le lacrime agli occhi sono ridicoli.

Hasta siempre. Jack.